U.C.I.I.M.

UNIONE CATTOLICA ITALIANA INSEGNANTI MEDI
Associazione professionale di Ispettori, Presidi e Docenti.
di Scuola Media di I e II grado

XXII CONGRESSO NAZIONALE **Mozione della sezione di Ragusa** **Approvata dal Congresso Provinciale del 19 ottobre 2006**

In riferimento al contesto sociale e culturale attuale, che vede in primo piano il problema dell'inserimento attivo e personale dei giovani nel mondo del lavoro con un'adeguata istruzione e formazione, si richiede alla nostra Associazione, che con Nosengo fu protagonista della ricostruzione democratica dell'Italia, una rifondazione che recuperi lo slancio in favore della formazione dei giovani e quindi degli educatori in forme rinnovate e adeguate al cambiamento storico.

In questa prospettiva va rivisto, anche se tuttora valido nella corrispondenza alla fase evolutiva, il concetto di secondarietà, poiché l'arricchimento delle opportunità e degli strumenti d'apprendimento ha anticipato la soglia cronologica, ma d'altra parte il prolungamento dell'obbligo scolastico finisce col ritardare detta soglia. Pertanto i problemi che dapprima apparivano chiaramente circoscritti alla scuola media sono assunti anche da altri ordini di scuola e da agenzie formative, come quelle concernenti la formazione professionale. Nei fatti tale problematica è stata recepita dalle associazioni parallele dei docenti primari e secondari con forme di collaborazione sempre più strette e con tesseramenti raccolti non solo fra i docenti della scuole secondaria, ma anche fra insegnanti della scuola primaria e fra altre categorie coinvolte nell'azione educativa. Urge, quindi, una riformulazione degli obiettivi che non tocchino le finalità educative del personalismo pedagogico cristiano, che anzi devono essere confermate con maggiore vigore e chiarezza d'identità.

Lo stesso discorso vale per la forma democratica che fu voluta dal fondatore dell'UCIIM nel 1944, avendo come modello il partito organizzato in Congressi. E' a tutti noi noto come da decenni si sia affermata la tendenza a superare la sclerotizzazione dei partiti alleggerendone le strutture burocratiche. Anche qui, allora, è urgente trovare delle forme di partecipazione dei giovani soci che non siano legate ai soli formalismi di tesseramento e di procedure giuridiche eccessivamente vincolanti, che li allontanano dall'adesione all'associazione e dalla loro effettiva partecipazione alla sua vita attiva. Nosengo aveva dato l'esempio di una grande libertà di spirito quando aveva istituito la Consulta giovanile, non prevista dallo Statuto e scelta senza particolari procedure congressuali. La tradizione, peraltro gloriosa, delle cooptazioni di personalità note per fama nelle diverse competenze, indicava come il metodo democratico fosse una disciplina spirituale per gli associati e mai un vincolo o un carcere.

Da questa considerazione discendono alcuni obiettivi da perseguire in modo prioritario nell'organizzazione dell'Associazione:

- 1) evitare il predominio delle tessere;
- 2) evitare che la rappresentanza dei soci sia vincolata ad interessi di potere regionale;
- 3) valorizzare, invece, l'apporto delle singole sezioni.

La legittima preoccupazione di far presenti tutte le realtà regionali nel Consiglio Centrale dell'Unione, attraverso vari metodi non previsti, peraltro dallo statuto, ha prodotto risultati controproducenti e soprattutto ha reso asfittico il dibattito delle idee. Si potrebbe ipotizzare, al posto del sistema dei Congressi, una periodica assemblea in cui la confluenza delle sezioni avvenisse attraverso l'adesione ad un numero di mozioni di cui si possano prefigurare limiti minimi e massimi

per sola opportunità organizzativa. L'eventuale assenza di alcune organizzazioni locali dalle mozioni potrebbe diventare stimolo ad essere partecipi al dibattito nazionale. I tempi impongono il superamento della contrattazione segreta dei voti a favore di candidati di cui non si conosce il programma. E' da evitare, altresì, l'autocandidatura e il sistema delle mozioni potrebbe essere una garanzia in tal senso. Si potrebbe prevedere, infatti, un numero minimo di sottoscrizioni per presentare un programma e i relativi candidati. L'alleggerimento della struttura congressuale attuale non deve essere, in ogni caso, fine a se stessa, ma deve sottolineare il sostegno che l'associazione deve dare agli insegnanti per promuovere nuove responsabilità educative e sociali degli stessi insegnanti, per rompere con la routine abitudinaria e affrontare la realtà, invece, con spirito autenticamente laico nella prassi, ma profondamente cristiano nell'ispirazione, in modo da essere veri mediatori di cultura e autentici educatori di fronte al disorientamento dei giovani d'oggi, proponendo con libertà e coerenza evangelica il messaggio di Cristo, con la passione e lo stile propri dell'UCIIM, nella fedeltà piena e creativa alle intuizioni di G. Nosengo.